

CONVEGNO A SAN GIOVANNI AL NATISONE

Il Friuli diventa il cuore dell'euroregione

SAN GIOVANNI AL NATISONE.

«Che cosa c'è da meravigliarsi? Torniamo quello che eravamo». Il presidente dell'associazione culturale Mitteleuropa Paolo Petiziol, commenta con una battuta, a margine della prima giornata del convegno internazionale "Dall'Europa dei nazionalismi alle Euroregioni delle nazionalità" ieri a San Giovanni al Natisone, la notizia della volontà di anticipare l'ingresso della Slovenia in Europa al 21 dicembre prossimo. Al convegno, a cui hanno partecipato delegati e studiosi di euroregioni provenienti da Albania, Austria, Repubblica Ceca, Croazia, Italia, Polonia, Romania, Serbia, Slovenia, Ucraina, Ungheria, è emersa la necessità di recuperare il fattore K, "la radice che contraddistingue la nostra Euroregione". K sta per Kaernten (Carinzia), Krain (Slovenia), Carnia o Karnia

(dai Galli carnici che diedero il nome all'intero territorio prima dell'arrivo di Roma) e Küstenland (il litorale che ancor oggi in sloveno si chiama "primorje" e rappresenta la parte costiera goriziano-slovena-istriana).

Paesi nei quali la Regione Friuli Venezia Giulia può avere un rilevante ruolo di mediazione e promozione internazionale, per sostenere il progetto delle Euroregioni, evidenziandone le specificità, il ruolo e la valenza europea. Tra i relatori, Kashuba, consigliere del Presidente ucraino Yushchenko, Djordjevic del ministero agli esteri serbo, Vafri, preside facoltà di lingue dell'Università di Tirana, l'ungherese Misur, già ambasciatore d'Ungheria a Roma, rappresentante in diverse organizzazioni ungheresi per lo sviluppo regionale e per il Corridoio 5, la Dlabaiova, rappresentante a Bru-

xelles delle regioni di Zlin e Olomouc della Repubblica Ceca e Oriano Otoan, delegato del presidente dell'Istria Jakov?.

"Non possiamo confondere i Gruppi europei di cooperazione transfrontaliera, i cosiddetti Gect, di recente istituzione europea con le Euroregioni - afferma Paolo Petiziol - . Le Euroregioni sono aree transnazionali a forte coesione storica, culturale ed economico-sociale, che potremmo contraddistinguere come aree delimitate dal fattore K. È questo il marchio d'origine, è il filo della storia che lega la cultura e l'economia di un territorio, a prescindere dalla varietà linguistica che sino al diciannovesimo secolo era cosa ininfluyente in quanto nella nostra area geografica tutti parlavano tutto".

Mirco Mastrososa